

# Attentato a Madrid l'Eta rompe la tregua Sospesi i negoziati

Cinque feriti e due dispersi nell'attacco  
Zapatero: «Così il dialogo è impossibile»

di Virginia Lori

**L'ETA HA ROTTO LA TREGUA** Un'autobomba di grande potenza esplosa ieri in un parcheggio dell'aeroporto madrilenno di Barajas, ha interrotto un cessate il fuoco che durava da nove mesi. Il premier José Rodríguez Zapatero ha annunciato la «sospensione» del dialogo di pace con l'organizzazione armata basca.

L'autobomba - equivalente a 500 chili di esplosivo che sembrano aver affondato il sogno di Zapatero e della maggioranza degli spagnoli di portare a buon fine il negoziato - era stata preannunciata dall'Eta con un anticipo di oltre un'ora, con varie telefonate ai servizi di soccorso stradale baschi e ai vigili del fuoco di Madrid. È esplosa nel parking coperto poco dopo le nove del mattino facendo gravi danni al nuovo Terminal 4. I voli sono stati interrotti per alcune ore, e migliaia di passeggeri sono stati evacuati.

Una grande nuvola di fumo è stata visibile da ogni parte della capitale per molte ore. L'esplosione ha provocato il ferimento di 5 persone, non in gravi condizioni, ma ci sarebbero due scomparsi, due ecuadoriani che si sarebbero apparentemente addormentati nelle loro auto mentre attendevano l'arrivo di familiari. La loro presunta morte non è stata ancora confermata o smentita perché è impossibile accedere alla zona dell'esplosione. «È stata l'Eta, gli elementi i nostri possesso non lasciano dubbi», ha detto poche ore dopo l'attentato il ministro dell'Interno Alfredo Pérez Rubalcaba che solo qualche giorno fa aveva affermato di non aspettarsi una rottura della tregua. Zapatero ha successivamente confermato che l'attentato «è totalmente incompatibile» con un processo di pace di cui ha ordinato quindi la «sospensione». Il premier spagnolo ha sottolineato come la strada scelta dall'Eta «è la più sbagliata e inutile possibile» e che alla fine il paese «sconfiggerà questa piaga del terrorismo». Zapatero ha lasciato però aperto uno spiraglio, dicendo che la sospensione dei negoziati durerà «fino

a quando non ci saranno le condizioni di un inequivocabile abbandono della violenza». L'esplosione ha colto completamente di sorpresa il primo ministro, che nei giorni scorsi si era mostrato ottimista su una possibile trattativa. «Stiamo meglio di cinque anni fa o di un anno fa, e tra un anno staremo ancora meglio», aveva detto Zapatero solo venerdì scorso. E ciò, mal-

**L'autobomba in un parcheggio dell'aeroporto era stata annunciata dai terroristi baschi**

grado il partito indipendentista Batasuna, considerato la branca politica dell'Eta, avvertisse da mesi che la paralisi era totale e c'era il rischio di una fine prematura del processo di pace. Sospendendo il dialogo, Zapatero ha accolto la richiesta del Partito Popolare (opposizione di centrodestra) di interrompere immediatamente qualsiasi sforzo negoziale. Arnaldo Otegi, leader di Batasuna ha detto invece che malgrado l'autobomba «il processo di pace nel paese Basco non è interrotto» ma «è anzi più necessario che mai». Ed ha invitato Zapatero a fare i passi necessari per rimetterlo in moto. Un invito per ora impercorribile, soprattutto considerato che Otegi ha evitato di condannare esplicitamente l'attentato.

**Il leader di Batasuna «Il processo di pace è più necessario che mai»**



Il fumo provocato dall'esplosione della bomba dell'Eta all'aeroporto di Madrid Foto di Daniel Ochoa de Olza/Ag

**SEMESTRE UE** Domani la Germania avrà la presidenza di turno dell'Unione. Sul tavolo dossier scottanti: dalla costituzione europea al bilancio

## Una cancelliera al timone della stanca Europa

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

L'Europa ora guarda alla Germania. È il suo momento. Arriva, il 1 gennaio, il semestre di presidenza dell'Ue: da Helsinki il testimone viene consegnato a Berlino. E, forse, negli ultimi anni, dopo i passaggi più emblematici che hanno segnato l'allargamento a 25 Paesi e l'introduzione della moneta unica, la guida europea di segno tedesco, a sei anni dalla precedente e ultima esperienza, è una delle più attese. E non, come subito hanno tenuto a rimarcare sia la cancelliera Angela Merkel sia il ministro degli Esteri Frank-Walter Steinmeier, perché la Germania potrà «fare miracoli». La condizione dell'Ue è quella che è: in lunga fase di riflessione. Quasi di stanchezza. Niente miracoli, dunque, eppure i sei mesi di presidenza germanica, il paese più grande dell'Europa, possono costituire una svolta per il rilancio del processo d'integrazio-

ne. Con l'Europa fatta di 27 partner in seguito al quinto allargamento (Bulgaria e Romania, con 30 milioni di cittadini, entrano ufficialmente nel «club» a Capodanno, essendo state esperite da settimane tutte le formalità istituzionali), con la Slovenia che fa 13 aggranciando i dodici Paesi dell'area dell'euro, l'Ue cerca di ripartire. Ma non sarà impresa facile e si capisce perché tutti i governi sono un po' guardinghi, non manifestano in pieno le loro intenzioni e stanno a vedere quale rotta vorrà indicare la Germania di Angela Merkel. La Germania della Grande Coalizione. È del tutto evidente che l'Ue sotto presidenza tedesca dovrà affrontare problemi strutturali e temi dettati dalla più impellente attualità. Primo tra tutti, il nodo del trattato costituzionale. L'assillo più grande. Da esso, infatti, di-

pende il futuro dell'avventura europea. Di certo, in questi sei mesi non ci saranno colpi di scena. Ma un certo lavoro affinché si realizzi quel colpo d'ala che faccia ripartire il processo, questo sì. La Germania non promette nulla che non sia alla portata. Una strategia prudente ma giusta. Far proclamare non servirebbe. Il proposito è quello di stendere una sorta di mappa, un percorso a tappe che possa condurre, prima delle elezioni europee del 2009 di far approvare un test costituzionale condiviso dai 27. Un primo giro di boa sarà compiuto il 25 marzo a Berlino dove la presidenza ha programmato un summit straordinario dei capi di Stato e di governo in occasione del 50° dei

Trattati di Roma. Altre iniziative si terranno, ovviamente, in Italia ma saranno di carattere celebrativo. L'incontro nella capitale tedesca dovrebbe essere più impegnativo perché da esso dovrebbe scaturire una sorta di «Dichiarazione

Quel che appare chiaro a tutti è che senza riforma istituzionale la Ue non si muove

di Berlino», un testo sintetico (tre pagine) ma «altamente politico e leggibile». In cui, senza abbandonarsi a un'arida elencazione di cifre e di politiche, risalti l'assoluta esigenza di rinvigorire la costruzione europea. Questo documento, alla cui stesura stanno lavorando i responsabili della presi-

denza d'intesa con gli altri paesi (per l'Italia è stato nominato da qualche mese l'ex ministro e ambasciatore Renato Ruggiero) dovrà rappresentare il punto di riferimento per i successivi passi.

La presidenza Merkel, infatti, si propone di mettere sul tavolo del Consiglio europeo, alla metà di giugno 2007, un «tracciato» per la stesura del nuovo trattato costituzionale. A quel tempo saranno già in archivio le presidenziali francesi (Royal o Sarkozy?), forse non ci sarà più neppure Tony Blair che avrà ceduto il posto a Gordon Brown, di conseguenza potranno essere avanzate delle proposte concrete per il superamento della lunga fase di riflessione succeduta all'esito negativo dei referendum in Francia e Olanda. Cosa salvare del testo in «sonno» peraltro già ratificato da 16 Paesi (18 con Bulgaria e Romania) che rappresentano i 2/3 della popolazione europea? In questo interrogativo si gioca la partita legata an-

CUBA

**Messaggio di Castro: «La battaglia è lunga ma non persa»**

L'AVANA «Sulla mia convalescenza, ho sempre ricordato che sarebbe stato un processo lungo, ma è lungi dall'essere una battaglia persa». Il convalescente Fidel Castro ha salutato il popolo cubano in un messaggio diffuso alla vigilia del quarantottesimo anniversario della rivoluzione. «Grazie per il coraggio che avete mostrato durante la mia convalescenza», ha detto il Lider Maximo rivolto ai connazionali, ringraziandoli anche per il loro affetto e sostegno durante il suo ricovero. «Collaboro con paziente disciplina con lo staff medico specializzato che si occupa di me», ha aggiunto Castro.

Non è chiaro come o quando il messaggio, trasmesso agli organi di informazione internazionali attraverso il servizio stampa del governo, verrà indirizzato alla popolazione.

Castro tradizionalmente invia un messaggio ai cittadini cubani tutti i giorni di San Silvestro per celebrare il trionfo nella rivoluzione da lui condotta il primo gennaio 1959.

Si tratta del primo messaggio del Lider Maximo ai cubani dalla sua apparizione in televisione del 28 ottobre, durante la quale aveva smentito le voci sulla gravità delle sue condizioni di salute.

Pochi giorni fa, il medico spagnolo José Luis García Sabrido, esperto in interventi all'apparato digerente, che all'Avana lo ha visitato, ha assicurato che il Lider Maximo non è malato di cancro e non ha alcuna «patologia maligna terminale». Quello di cui soffre sono complicazioni mediche dovute al gravissimo intervento chirurgico subito nei mesi scorsi. Tenuto conto dei suoi 80 anni, entro questi limiti Castro può recuperare completamente la salute».

## Affonda traghetto in Indonesia, 500 dispersi

L'imbarcazione spaccata in due dalle onde nelle acque di Giava. A bordo forse 850 passeggeri

JAKARTA Si sarebbe «come spaccato in due», dopo essere stato «violentemente sbalottato» dalle onde durante una tempesta. È affondato così - attorno alla mezzanotte tra venerdì e sabato - nelle acque del mare di Giava il traghetto indonesiano Senopati Nusantara (Comandante dell'Arcipelago) con a bordo almeno 600 persone. Tra i naufraghi, 69 sono stati ritrovati e messi in salvo dai soccorritori malgrado le difficilissime condizioni meteo che hanno ostacolato le operazioni. Ma oltre 500 persone sono ancora disperse: un numero che potrebbe aumentare di altre centinaia se è vero che la capienza della nave era di 850

passeggeri e che non tutti erano registrati sulle liste ufficiali. Un altro disastro del mare in Indonesia, quindi, dopo quello di giovedì scorso, quando una nave si è rovesciata vicino all'isola di Sumatra. Il traghetto Senopati effettuava il collegamento tra Kumai (Kalimantan, parte indonesiana del Borneo) e Semarang (centro di Giava), quando in piena notte è stato sorpreso da un violento nubifragio. «Le onde enormi e la tempesta hanno fatto scatenare un incendio sulla nave», ha riferito alla Bbc il ministro dei Trasporti Hatta Rajasa. Nave che poi, ha raccontato una superstite, si è «come spaccata in due» prima di essere inghiottita dalle

acque. Le operazioni di soccorso sono scattate subito: sei navi della marina, un elicottero ed un aeroplano hanno setacciato l'area alla ricerca di altri sopravvissuti alla tragedia. «Oltre alle persone che sono già in salvo, sappiamo che dozzine di passeggeri hanno usato delle scialuppe disalvataggio», ha riferito ancora il ministro dei Trasporti. «Stiamo cercando di salvarli, e continueremo le ricerche con il massimo sforzo non solo per i sette giorni canonici ma fino a quando sarà necessario», ha promesso Rajasa. Le persone messe in salvo erano riuscite a raggiungere l'isola di Bawean, che si trova a circa

150 chilometri a nord del grande porto di Surabaya, a Giava. Li sono state localizzate e trasportate all'ospedale di Rembang, cittadina della provincia centrale di Giava. Un altro dei superstiti ha raccontato che onde molto alte avevano cominciato a battere la nave sin dal pomeriggio: «L'equipaggio ci ha detto di restare calmi e che non sarebbe successo nulla di grave. Ma alle 11 e un quarto circa della sera il traghetto ha iniziato a rovesciarsi e alla fine è affondato», ha detto Irfan alla tv Metro. «Sono rimasto ad un certo punto intrappolato nella nave, ma poi l'acqua mi ha trascinato fuori. Ho visto centinaia di persone lottare per salvarsi».



**BUONE FESTE A TUTTI!!**  
La Ditta Carloni Stefano, assistenza caldaie murali, augura a tutta la sua clientela Buone Feste e un sereno 2007 ricordando che siamo sempre operativi per il Centro storico di Bologna e utilizziamo pezzi originali.  
**BUONE FESTE!**  
Carloni Stefano

che alla revisione dell'accordo sul bilancio Ue (le cosiddette Prospettive Finanziarie) prevista per il 2008-2009. Quel che appare chiaro a tutti è che senza riforma istituzionale (che sia trattato costituzionale o vera e propria Costituzione) l'Europa non si muove di un miglio. Né può proseguire nella politica di allargamento. Né può svolgere nel mondo un ruolo tanto atteso ma sempre disatteso. Del resto, come potrebbe agire un'entità così grande se, per molte politiche, come per esempio quella estera, è ancora imprigionato nella regola dell'unanimità? Forse, bisognerebbe prendere per buona la provocazione del premier liberale belga, Guy Verhofstadt il quale propone una riforma di un solo articolo: tutte le decisioni europee d'ora in poi si prenderanno a maggioranza. Sarebbe la vera rivoluzione. Il semestre tedesco, d'intesa con la due successive presidenze di Portogallo e Slovenia, avrà da affrontare anche altri spinosi problemi. Le relazioni con la Turchia non mancheranno di segnare i tempi della presidenza, dopo la sospensione di alcuni capitoli del negoziato per il contenzioso su Cipro. E, dal punto di vista economico, la Germania dovrà maneggiare il dossier strategico dell'energia. Specie nei rapporti con la Russia di Putin e di fronte all'evoltersi del confronto tra Mosca e i paesi confinanti (Bielorussia e Ucraina e i baltici). Con Putin va negoziato l'accordo di partenariato e Merkel ha ribadito di voler far sul serio in un'intervista sulla pagina di un giornale tedesco. Sul piano internazionale, i rapporti tra Ue e Usa sono in primo piano nell'agenda. Non a caso, la cancelliera il 4 gennaio compirà una visita lampo a Washington per incontrare il presidente Bush e discutere sui temi più urgenti: l'Afghanistan, l'Iraq, il Medio Oriente, l'ambiente e la presidenza tedesca del G8.